

Allorquando alcuni preti cattivi cercarono mediante calunnie in Roma di ottenere il richiamo dei due commissarii pontifici, il consiglio di Bastia, il governatore dell'isola e parecchi ragguardevoli Corsi fecero in suppliche a papa Giulio III e ad Ignazio di Loyola una magnifica testimonianza sull'attività dei missionarii.<sup>1</sup> Ciò nonostante già l'anno seguente bisognò abbandonare la missione perchè i Corsi, sperando nella Francia, s'erano sollevati contro la signoria di Genova e l'isola intiera fu invasa da torbidi di guerra. Là il Landini soccombeva addì 3 marzo 1554 alle conseguenze delle sue fatiche e delle privazioni.<sup>2</sup> In Corsica lo si considerò come un santo.<sup>3</sup>

La ragione della trascuraggine religiosa del popolo stava precipuamente nell'ignoranza dei preti. Anche in Italia era cosa affatto inaudita che i parroci predicassero, parecchi di essi non ascoltavano mai confessioni, molti sapevano appena o neanche leggere.<sup>4</sup> Perciò anche Ignazio rivolgeva anzi tutto il pensiero all'erezione di collegi perchè solo sulla base dell'istruzione poteva prosperare la riforma religiosa e d'istruzione si mancava. Così Doménech, per esempio, scrive da Palermo addì 4 luglio 1547, che là si desiderava molto un collegio dei Gesuiti «per ragioni che qui regna fra i chierici sì grande ignoranza che non lo si potrebbe credere se non lo si vedesse cogli occhi. In buona parte la causa sta nel fatto, che non si dà alcuna occasione allo studio giacchè qui nella capitale del regno non c'è neanche una pubblica scuola di grammatica».<sup>5</sup> Erano pertanto molto desiderati collegi di Gesuiti. Alle case dell'Ordine in Roma, Tivoli, Padova, Bologna, Messina, Palermo, sorte già sotto Paolo III, s'aggiunsero sotto Giulio III, oltre il Collegio romano, quelle di Venezia nel 1550, di Ferrara, Napoli e Firenze nel 1551,<sup>6</sup> di Modena, Parma, Bassano nel 1552, di Monreale nel 1553, d'Argenta presso Ferrara, di Genova, Siracusa, Catania e Loreto nel 1554. Nell'anno in cui morì il Loyola sorsero collegi anche a Siena e Amerino. Sì numerose nuove fondazioni erano naturalmente possibili solo perchè ben molti chiedevano l'ingresso nell'Ordine. Meravigliato, Giulio III, quando nel 1551 gli vennero presentate le persone destinate ai collegi di Firenze e di Napoli, domandò: «e ne rimarrà pur uno in Roma?» Il papa potè venir tranquillizzato a tale riguardo.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> Stampata in *Epist. mirtae* III, 182-201, 210 s.

<sup>2</sup> POLANCO IV, 36 ss.

<sup>3</sup> Ibid. App. 681 ss.: *Processo intorno alla santità del P. Silo. Landini.*

<sup>4</sup> TACCHI VENTURI 27 ss.

<sup>5</sup> *Litterae quadrimestres* I, 51.

<sup>6</sup> Cfr. ED. FUETER, *Das erste Auftreten der Jesuiten in Florenz* in *Zeitschr. für Kirchengesch.* XXVIII, Gotha 1907, 432-453. Sulla protezione ai Gesuiti da parte della duchessa di Firenze vedi TACCHI VENTURI in *Civ. Catt.* 1898, 16 luglio e *Arch. stor. Ital.* Ser. 5 XXII, 217.

<sup>7</sup> POLANCO II, 173.